

Pil, per l'Italia vicino l'obiettivo dell'1%

La congiuntura

A metà anno variazione acquisita dello 0,7%, +0,2% da aprile a giugno

Il Pil tedesco cede lo 0,1% e l'inflazione sale al 2,3%
La Francia cresce dello 0,3%

L'economia italiana nel secondo trimestre 2024, secondo la stima preliminare dell'Istat, è cresciuta dello 0,2% rispetto al trimestre precedente (+0,3%). In termini tendenziali l'aumentato è dello 0,9%. La variazione acquisita per il 2024 è pari a +0,7%. Il dato italiano si inserisce nel contesto europeo dove Eurostat stima una

crescita dello 0,3%. Tra i 27 il maggior aumento (+1,2%) lo registra l'Irlanda, seguita da Lituania (+0,9%) e Spagna (+0,8%). La Francia registra un +0,3%. Male la Germania con una crescita sotto le attese (-0,1%) mentre l'inflazione di luglio sale al 2,3%. Secondo l'indice Ifo l'economia tedesca è bloccata dalla crisi.

Picchio e Trovati — alle pagine 2 e 3

Pil, alla boa di metà anno crescita acquisita al +0,7% Vicino l'obiettivo del +1%

Congiuntura. Nel secondo trimestre la stima preliminare dell'Istat indica un +0,2% sui tre mesi precedenti e un +0,9% tendenziale. La spinta arriva dai servizi, ma l'industria è in frenata

L'economia continua a mostrarsi tonica nonostante il quadro restrittivo nella politica monetaria e fiscale

Gianni Trovati
ROMA

La crescita di due decimali del Pil di primavera registrata ieri dall'Istat nella stima preliminare sul secondo trimestre è in linea con le attese delle ultime settimane; ma soprattutto segna un passo importante verso il raggiungimento dell'obiettivo annuale dell'1% scritto dal Tesoro nel Def di aprile fra lo scetticismo di molti osservatori, domestici e internazionali, che all'epoca erano titolari di previsioni anche decisamente più modeste.

Con i nuovi dati comunicati dall'Istituto di statistica, a metà anno la crescita acquisita è dello 0,7%: e, salvo imprevisti, non è impossibile ipotizzare che il consuntivo di fine anno regali anche qualche decimale in più dell'1% indicato dal programma ufficiale di finanza pubblica. Il risultato, del resto, sarebbe in linea con la vivacità registrata fin qui dalle entrate tributarie (Sole 24 Ore del 23 luglio), ora in attesa dei dati sul gettito dell'autoliquidazione in scadenza oggi ma con un mese di tempi supplementari per versare con la maggiora-

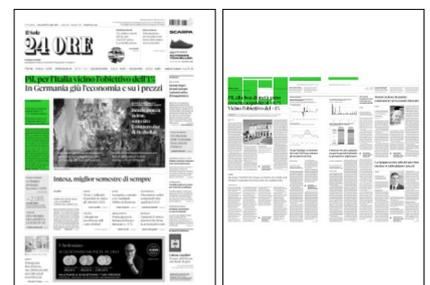
zione dello 0,40 per cento.

Fra aprile e giugno il ritmo di crescita dell'economia italiana non si è allontanato dalla media dell'Unione europea e dell'Eurozona, entrambe accreditate di un +0,3 per cento. In termini tendenziali, cioè nel confronto con lo stesso periodo dell'anno scorso, il +0,9% registrato in Italia è migliore del +0,6% dell'area euro e del +0,7% della Ue, ma qui pesano le dinamiche degli scorsi trimestri. Fra le grandi economie continentali la Francia (+0,3% congiunturale) viaggia in linea con le medie, trascinate al ribasso dal nuovo trimestre negativo in Germania (-0,1%) mentre la Spagna (+0,8% nel trimestre, +2,8% rispetto alla primavera 2023) continua a mostrare un'impennata fuori scala.

Nel complesso, insomma, la prima fotografia dell'economia primaverile diffusa ieri dall'Istat può essere accolta come una buona notizia dalle parti del ministero dell'Economia. E non solo perché finisce per confermare ancora una volta la puntualità delle previsioni del Tesoro. Il +1% a cui si ambisce quest'anno è infatti solo apparentemente simile al +0,9% realizzato nel 2023, e per capirlo è sufficiente un confronto fra una manciata di numeri.

L'anno scorso l'eredità della cresci-

ta vigorosa realizzata nei dodici mesi precedenti (+3,7%) aveva fatto partire il conto annuale da una variazione acquisita iniziale del +0,5%, mentre quest'anno si è partiti da un modesto +0,1%. In altri termini, la crescita "nuova" del 2023 è stata di quattro decimali, mentre quella di quest'anno è quasi integralmente frutto della performance reale di questi mesi: realizzata, per di più, in un contesto che rimane restrittivo sia sul terreno della politica monetaria, dove la Bce ha realizzato finora un solo (leggero) taglio dei tassi che quindi viaggiano ora molto più in alto dell'inflazione, sia sul versante fiscale, contraddistinto da un bilancio pubblico che dovrebbe chiudere quest'anno con tre punti di deficit in meno rispetto al 2023. In questo crollo del disavanzo pesa ovviamente l'effetto distorsivo del Superbonus; ma sullo stesso tema è interessante notare che il primo anno



orfano della superagevolazione sta finora mostrando un'economia più tonica rispetto al 2023 dei record nella spesa per i crediti d'imposta: un'altra conferma del fatto che il moltiplicatore di quella misura era assai meno prodigioso rispetto al suo costo.

I dati puntuali sui contributi dei diversi settori alla crescita arriveranno solo con la stima definitiva, fra un mese. Ma già nei dati preliminari si evidenzia la grande assente nella spinta di questo periodo: l'industria, che registra una variazione negativa nel valore aggiunto a causa verosimilmente di un ritmo non entusiasmante nelle esportazioni e della mancata ricostruzione delle scorte. Una conferma arriva dal lato della domanda, dove l'Istat indica «un contributo positivo della componente nazionale (al lordo delle scorte) e un apporto negativo della componente estera netta».

In questo quadro, caratterizzato ancora una volta anche dalla dinamica negativa dell'agricoltura, domina insomma il motore dei servizi, che con il turismo dovrebbe correre nei mesi estivi soffiando un po' di altro vento nelle vele del Pil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

353 miliardi
DS6901

IL PESO DEL DEBITO PUBBLICO
Secondo gli analisti di Scope Ratings, dal marzo del 2023 quando la Banca centrale europea ha cominciato a ridurre la propria quota di titoli di

Stato, il debito pubblico nei portafogli di risparmiatori e imprese non finanziarie italiane è cresciuto di 133 miliardi, raggiungendo il massimo storico di 353 miliardi

+0,3%

PIL NELL'AREA EURO SECONDO TRIMESTRE, +0,6% SU ANNO
Nel secondo trimestre, il Pil destagionalizzato dell'Eurozona è cresciuto dello 0,3% congiunturale, come

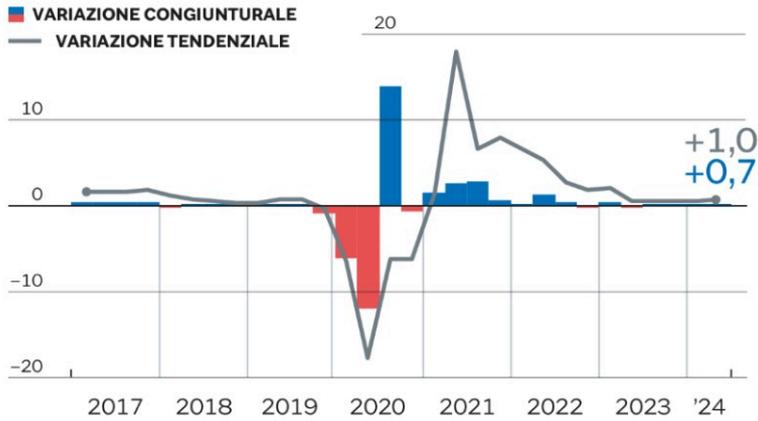
nell'Unione europea. Si tratta dei dati preliminari di Eurostat. Il dato è uguale a quello del primo trimestre. Su base annua, il Pil è cresciuto dello 0,6% nella area euro e dello 0,7%

nell'Unione a 27, dopo aver registrato rispettivamente +0,5% e +0,6% nel primo trimestre. Si tratta in ogni caso di numeri superiori alle attese della media dei sondaggi degli analisti.

Crescita e produzione

PRODOTTO INTERNO LORDO, VARIAZIONI PERCENTUALI CONGIUNTURALI E TENDENZIALI

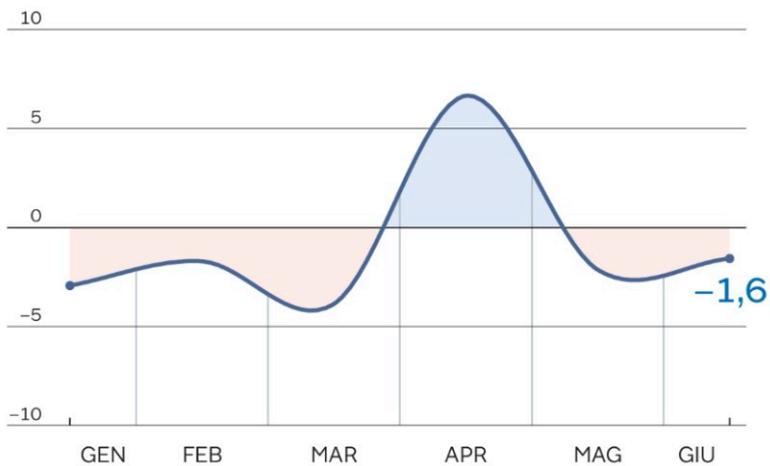
I trim. 2017 - II trim. 2024, dati concatenati, destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2015). In %



Fonte: Istat

RTT TOTALE ECONOMIA

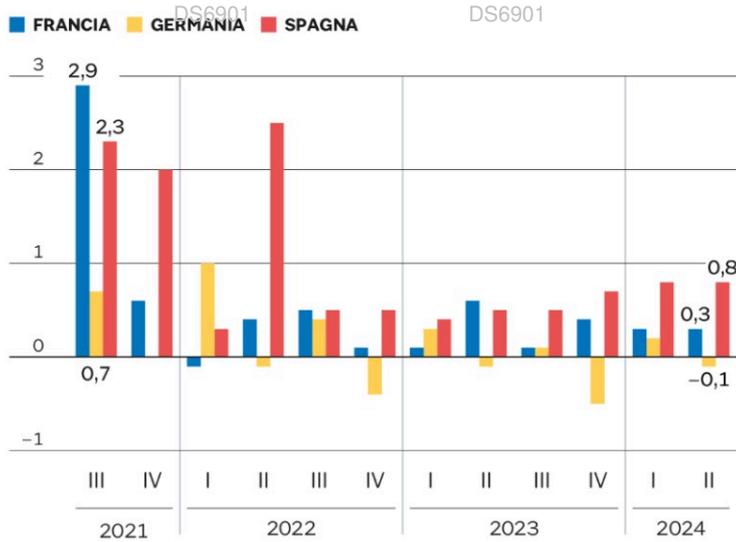
Var. % congiunturali, dati mensili, destag., in volume. Anno 2024



Fonte: Centro Studi Confindustria

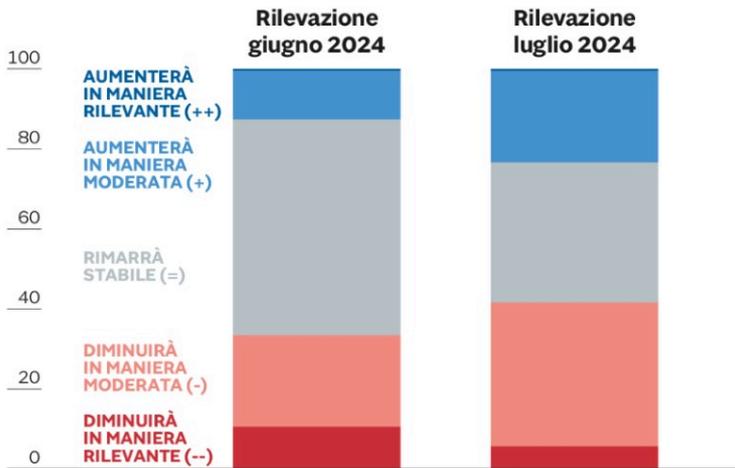
PILA CONFRONTO DI GERMANIA, SPAGNA E FRANCIA

Variazione trimestrali annualizzate. In %



ASPETTATIVE DELLE IMPRESE SUL LIVELLO DI PRODUZIONE NEL MESE CORRENTE RISPETTO AL PRECEDENTE

Valori %, imprese intervistate



Fonte: Centro Studi Confindustria



Il terziario traina il Pil.

Il settore terziario fornisce un contributo positivo alla crescita del Pil. In questo ambito, la spinta arriva anche dalla ripresa del turismo, che è ripartito dopo la fase dell'emergenza Covid. Nella foto, coda di visitatori alla Galleria Borghese di Roma